



LA CAMPANELLA

DIOCESI di VITTORIO VENETO

UNITÀ PASTORALE GAIARINE-FRANCENIGO-ALBINA-CAMPOMOLINO

PARROCCHIA SAN SILVESTRO PAPA – ALBINA

Cell: **340 2259239 D. Luciano** -Mail:luciano.cescon@gmail.com

Scaricabile dal **sito Web <https://www.upgaiarine.it>**

XXXIII DOMENICA DEL T. O. 17/11/24

La celebrazione odierna ci presenta ciò che i nostri padri chiamavano «i novissimi», le ultime realtà della vita e il ritorno glorioso del Signore Gesù nel giudizio universale. È un concreto invito a riflettere sul termine di questa vita terrena e sullo schiudersi di quella eterna. Guardiamo la nostra quotidianità alla luce del futuro, e la luminosità del tempo che non avrà fine possa illuminare i giorni che passano.

Dal libro del profeta Daniele Dn 12,1-3

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Dalla lettera agli Ebrei Eb 10,11-14.18

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

† Dal vangelo secondo Marco Mc 13,24-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Sabato 16/11 Def.ti Dal Cin Giovanni e Def.ti Fam Da Ros Giacinto Silvia e Edda

Domenica 17/11 S.MESSA PER LA CLASSE 1953; Per la parrocchia, Def.to Poles Lino

● **Oggi si celebra la VIII Giornata mondiale dei poveri dal tema:**

"La preghiera del povero sale fino a Dio"

GIOVEDÌ 21/11 FESTA MADONNA DELLA SALUTE

S. MESSA ORE 20,00 Per la comunità parrocchiale; sec.do int. off. Andrea

Sabato 23/11 Aniv. Fadel Maria Assunta; Def.ti Marchetti Lino e Caterina; Def.ti Fam. Simeoni Ortesia e De carlo Danilo;

Domenica 24/11 LA S. MESSA SARÀ CELEBRATA PRESSO IL CAPITELLO DELLA MADONNA DELLA SALUTE (tempo permettendo) Per la comunità parrocchiale; Sec.do int. off. Andrea; Def.to dardengo Gabriele; Aniv. Vivan Rina e De Carlo Pietro.

RIFLETTERE

Siamo creature e viviamo nella storia, e la storia è fatta di tempo: anni che si susseguono, eventi che iniziano e poi si concludono. È la nostra vita: tutto ha un inizio e un fine. Sono conclusioni «intermedie» che richiamano il tempo che un giorno avrà fine, quando il Figlio dell'uomo tornerà nella gloria. È difficile per noi pensare «al fine» di ogni cosa, al nostro stesso fine, immaginarci le modalità e l'attualizzazione. Gesù ha parlato di

questo momento con tinte apocalittiche: il sole si oscurerà, gli astri cadranno dal cielo, le potenze saranno sconvolte. Ma al di là delle parole, che dicono senza però farci intendere più di tanto, a lui interessa farci sapere che quel giorno verrà. E vuole che la venuta di quel giorno non ci trovi impreparati.

Il profeta Daniele ci prende per mano e ci invita a leggere in profondità gli avvenimenti dolorosi che scuotono fortemente la fede della comunità di Israele. Egli profetizza sulla manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo: sorgerà Michele e dopo un tempo di angoscia giungerà la salvezza di tutti coloro che sono scritti nel libro della vita. Sembra il travaglio e il dolore di un parto cosmico dove viene anticipata la risurrezione dei morti e l'avvento di una creazione nuova.

La lettera agli Ebrei s'inserisce in questo contesto illuminando la venuta gloriosa del Signore e la sua vittoria. La lettera ci sostiene nella speranza della salvezza, che diviene pegno sicuro con la morte di Cristo. Il suo sacrificio, che compie una volta per tutte la redenzione, ha valore universale e definitivo ed illumina di serenità l'attesa della fine.

Il discorso escatologico presentato dal Vangelo di Marco è pronunciato da Gesù prima della sua morte. Egli vuole insegnarci, prima di lasciare questo mondo e tornare al Padre, come possiamo vivere il tempo che ci separa dall'incontro finale: che sia la fine del mondo o che sia la nostra morte individuale. Colui che verrà sulle nubi del cielo è colui che abita in noi e ci accompagna nel cammino terreno; colui che ci comunica la fedeltà al Padre e ci introduce nella sua intimità. Da ciò nasce il desiderio di vivere in pienezza il nostro oggi cogliendolo come «oggi di Dio» e a desiderare ed invocare il ritorno del Signore.

Ma come pensare a questo epilogo della storia e del cosmo? Forse siamo tentati di farlo con ansia e preoccupazione, soprattutto in questi nostri tempi dove le armi chimiche e nucleari sono una effettiva minaccia e una possibile realizzazione di questa «venuta del giorno del Signore». Il Signore, nella sua misericordia, ci rivela le realtà ultime fin dove possiamo comprenderle, non per inutili curiosità e tanto meno per farci vivere nell'ansia e nella paura.

Il discorso di Gesù, nonostante le immagini apocalittiche, della fine, è orientato ad infondere fiducia e speranza in coloro che lo ascoltano e che attendono la definitiva manifestazione della gloria del Figlio dell'uomo. Il Signore ci avverte: vi saranno segni premonitori, stanno già accadendo ed occorre leggerli, e verrà il Signore, che sta già venendo perché egli è Colui che viene, il Veniente. La grande tribolazione s'identifica in primo luogo con la morte di Gesù e la distruzione del tempio di Gerusalemme, ma continua per tutti noi in tutti i tempi: anche noi siamo nella grande tribolazione che prepara il ritorno definitivo del Signore.

Ma l'ora in cui avverrà tale manifestazione è sconosciuta allo stesso Figlio e nessuno può tentare un calcolo approssimativo. Restano sempre importanti gli atteggiamenti vigilianti che insegnano giorno per giorno la lettura sapiente e saggia della storia e dei segni che Dio fornisce ai suoi figli attraverso di essa. E con la vigilanza e il saper scrutare i segni dei tempi ci viene insegnato il segreto per continuare a vivere l'oggi della storia con lo sguardo rivolto alla fine dei tempi: l'abbandono al Padre. È lo stesso atteggiamento vissuto da Gesù durante la sua vita, in attesa della sua passione, morte e risurrezione. È il fine vero a cui devono volgere i nostri sforzi ed i nostri desideri: lo sviluppo della nostra relazione interpersonale col Padre. Questa è la qualità del nostro vivere il momento presente, l'unico momento certo che ci è posto nelle mani, l'unico tempo di cui possiamo disporre. Vivere il presente in questa vivificante comunione col Padre attraverso i momenti quotidiani che si avvicendano, vegliando sul nostro agire e operando indefessamente perché proprio questo oggi sia la realizzazione concreta del disegno di Dio su di noi e sulla storia. La storia ha il suo fine: il raduno di tutti i figli di Dio che erano dispersi nel Figlio, che li riconsegnerà al Padre con l'intera creazione.